

Elegie III, 16 I rischi dell'amore

È notte fonda e a Propertio viene recapitato un biglietto di Cinzia, che lo chiama a Tivoli. Egli è combattuto tra il desiderio di obbedire alla sua donna e la paura di essere assalito nella notte. Ma a Cinzia si deve obbedienza, in quanto lo ha tenuto lontano per un anno a causa di una sola colpa e gli innamorati non devono temere la morte. In quel caso la donna piangerà sulla sua tomba e a lui basterà avere un sepolcro appartato e tranquillo. L'elegia è tra le più variegate: inizia con un episodio preciso e poi gradualmente procede a trattare il solito tema della morte, che sembra adesso costituire quasi un evento desiderato, che porta alla consacrazione finale dell'amore.

- 1 È mezzanotte, e mi arriva una lettera della mia donna:
mi ordina di essere a Tivoli senza indugio,
dove le candide cime hanno la forma delle due torri,
e l'acqua dell'Aniene precipita nelle ampie cascate¹.
- 5 Che fare? Debbo avventurarmi nel buio
e rischiare gli assalti alla mia persona?
Ma se per questa paura trascurerò gli ordini,
il suo pianto mi sarà più duro dei briganti notturni.
Avevo mancato una volta, e mi ha respinto per tutto
- 10 un anno: non ha su di me un potere mansueto.
Ma d'altra parte nessuno aggredisce gli amanti, che sono sacri²;
si può andare anche in mezzo alla via di Scirone³.
Chi ama, anche se va per le terre scitiche⁴,
nessuno sarà tanto barbaro da voler fargli del male.
- 15 La luna gli illumina la strada, le stelle gli mostrano
le insidie, Amore stesso gli porta le fiaccole accese,
resta lontana la rabbia dei cani, con le bocche aperte,
per la nostra razza la strada è sicura in qualunque momento.
Quale scellerato, infatti, potrebbe macchiarsi del sangue
- 20 così scarso dell'amante?⁵ Venere stessa è compagna...
E se anche mi aspettasse una morte certa,
una simile morte dovrei comprarla a caro prezzo.
Mi porterebbe profumi, adornerebbe di fiori
il mio sepolcro, e veglierebbe sul mio cadavere⁶.
- 25 Vogliano gli dei che non collochi le mie ossa su un terreno pubblico,
dove il volgo passa e ripassa assiduamente.

1. mi ordina... nelle ampie cascate: di Tivoli, famoso luogo di villeggiatura dove Cinzia si recava in vacanza, sono ricordate le cascatelle dell'Aniene e gli edifici marmorei che si ergono sulle alture a picco sul fiume.

2. gli amanti, che sono sacri: gli amanti sono sotto la protezione degli dei.

3. si può andare... alla via di Scirone:

Scirone è un brigante, figlio di Poseidone, che si era stabilito sul territorio di Megara, in un luogo chiamato le Rocce Scironie, rocce bianche di calcare: Scirone obbligava i suoi ospiti a lavargli i piedi, e poi con un calcio li spediva in mare dall'alto delle rocce; fu ucciso da Teseo (Apollodoro, *Epitome* 1, 2).

4. anche se va per le terre scitiche: la Scizia è la regione delle steppe ucraine e

russe, ai confini del mondo, ritenuta pericolosa e selvaggia.

5. Quale scellerato... dell'amante?: gli amanti erano tradizionalmente pallidi.

6. Mi porterebbe... sul mio cadavere: Propertio immagina nuovamente il suo funerale (cfr. I, 19, e II, 13, 17-42).

Dopo la morte si disonora così la tomba degli amanti⁷. Piuttosto
mi ricopra la chioma di un albero su una terra lontana,
o sia sepolto sotto cumuli di terra ignota;
30 non voglio avere il mio nome in mezzo alla strada.

7. Vogliano gli dei... la tomba degli amanti: Properzio non vuole essere sepolto lungo la strada, dove tutti i passanti

potrebbero leggere l'iscrizione funeraria e scoprire che è morto per amore; tutti cercherebbero di allontanare da sé quella

sorte con gesti apotropaici, e la sua tomba diventerebbe tristemente famosa.